



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

12, Corso Sicardi - TORINO - Corso Siccaldi, 12

ABBONAMENTI

Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Esterio: il doppio.

Alcuni segretari di organizzazioni ci scrivono lagnandosi della frequenza dei casi onde cadono vittime degli sfruttatori e degli imbrogliatori di mestiere, che girovagano accattoneggiando presso le varie organizzazioni.

La piaga è purtroppo vecchia come è vecchio il lamento che suscita. Non c'è modo di canterizzarla se non prendendo bene l'occhio sul modo di rilasciare e di riconoscere le commendatizie che quasi sempre lo scroccone ostenta...

Vadano cauti i compagni prima di rilasciare un qualunque documento di cui il possessori possa valersi per ingannare la buona fede altri; e meglio ancora si addotti il sistema di non lasciare *brevi manu* il biglietto di raccomandazione, ma quando si sia veramente nella necessità di raccomandare qualcuno alla solidarietà, si scriva direttamente alla sede cui questi si dirigono. Soltanto così potranno liberare le organizzazioni dei molti parassiti che le devastano.

sveli tutte le virtù e tutte le debolezze del nostro sistema militare, poi si vedrà. Poi, quando si sarà ben dimosbrato che la maggiore e più scrupolosa correttezza presiede all'amministrazione militare, quando ci saranno tutte le garanzie per assicurare che i sacrifici del paese non verranno buttati nelle artiglierie sbagliate, quando sarà ben dimostrato, a luce meridiana, che l'esercito continua ad essere un potere ed una casta, non un ordine ed un servizio sottoposto alla nazione, magari il proletariato risponderà di non dare neppure un centesimo per la costruzione di nuove armi: di dare invece tutto per costruire le scuole.

PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI sui Concordati di Tariffa

Un referendum.

Nel prendere le sue risoluzioni definitive intorno all'importante problema, il Comitato permanente d'avori deliberò di sottoporre le sue proposte sui concordati di tariffa a una specie di « referendum » fra le organizzazioni industriali, commerciali, agricole — padronali ed operaie — prima che il Consiglio Superiore del lavoro sia chiamato a discutere l'argomento.

Così — insieme agli studi e al parere di questo Consenso — il Parlamento che sarà chiamato a discutere il « nuovo diritto del lavoro » e a sanzionare le discipline, potrà conoscere su di esso anche il giudizio dell'opinione pubblica e il pensiero d'esse parti interessate.

Le proposte del Comitato del lavoro sono le seguenti :

Il Comitato permanente del lavoro ha ritenuto:

I) Che una legge regolatrice del Concordato di tariffa debba considerare come una convenzione relativa al diritto di lavoro stipulata tra uno o più datori di lavoro ed una pluralità di lavoratori per fissare preventivamente in modo obbligatorio le condizioni del futuro contratto di lavoro delle parti;

II) che in ordine al contenuto dei concordati la legge si debba limitare a dettare norme sulla durata dei mesedini, stabilendo che in ogni caso occorra una disdetta per togliere valore a un contratto di lavoro già stipulato, sia o no prefisso un termine di scadenza. Mancano contrarie disposizioni delle parti, l'omissione del preavviso di disdetta due mesi prima della scadenza del concordato non imporrà la rinnovazione; mentre, ove non esista termine di scadenza, la disdetta non avrà effetti prima di due mesi dalla data del preavviso;

III) che l'affatto principale dei concordati si debba riportare nel trapasso, *di pieno diritto*, nei contratti di lavoro delle clausole dei concordati che li riguardano, nel senso che non occorre alcuna azione di nullità avverso i contratti di lavoro che violano le tariffe, per eseguire i benefici assicurati dai concordati;

IV) che salvo contraria dichiarazione delle parti, i datori di lavoro ed i lavoratori devono riconoscere i concordati anche nei contratti di lavoro conclusi con persone che non sono vincolate dalle tariffe. Per gli operai, tuttavia, che contravvenissero a tale obbligo, sarà mezzo di eliminazione di responsabilità la prova di non aver tra' vita occupata un gradi all'argomento presso estranei;

V) che si debba riconoscere la protezione legale anche ai concordati stipulati da un solo dattore di lavoro, la violazione sarà collettiva quando sia compiuta da uno o più di essi in confronto al dottore degli operai impegnati;

XII) che la responsabilità dell'associazione, se con il numero XII, non può essere limitata al pagamento di una remota corrispondente ad un decimo dei salari mancati, se vi sia stata sospensione di lavoro degli altri casi ad un decimo del salario di una giornata di lavoro in funzione del numero dei contraventori o delle contravvenzioni e della durata della violazione. L'associazione avrà regresso per il pagamento di tale pena contro chi, nel caso di sospensione, ha provocato il raggiungimento dei fini del contratto di lavoro stipulato in dipendenza delle tariffe. Dal lato dei datori di lavoro la violazione sarà collettiva quando sia compiuta dagli operai impegnati;

XIII) che la parte adempiente il concordato abbia facoltà di chiedere la risoluzione ed il conseguente risarcimento di danno visto la parte inadempiente. A tal fine si consiglia di stabilire che la violazione collettiva compiuta o da due terzi dei lavoratori concordatari, o da due terzi degli imprenditori che abbiano accettato il concordato e che impegnino due terzi dei lavoratori, o — se si tratta di un concordato di fabbrica — da un dottore di lavoro in confronto a due terzi degli operai che impiegano;

XIV) che si debba concedere caso per caso l'estensione dei concordati conclusi da associazioni registrate si debba affermare l'ob-

bligo personale dei singoli associati di non contravvenire alle tariffe, salvi gli ulteriori obblighi che in proprio volessero assumere le Associazioni registrate o i singoli associati;

VII) che si debba consentire a tutela dell'interesse collettivo, resiste vincolati dai concordati e dell'interesse individuale dei singoli associati, intendendo con quest'ultima formula che esse possano intervenire a tutela dei contratti di lavoro stipulati dai singoli associati sia con persone vincolate dalle tariffe, sia con soggetti ad esse estranei;

IX) che gli associati receduti dall'Associazione, o altri che non abbiano più appartenuto, restino vincolati dai concordati conclusi durante la loro permanenza nell'Associazione, e che abbiano un'azion e individuale per ottenerne l'osservanza dall'altra parte stipulante;

X) che le Associazioni registrate debbano vincolare il quinto del patrimonio per le obbligazioni derivanti dal concordato da esse conclusi e dal dottore di fabbrica;

XI) che le Associazioni professionali (composte soltanto di persone esercitanti uno stesso mestiere o una stessa industria, o mestieri ed industrie affini), per ottenere la registrazione presso l'Ufficio del Lavoro dovranno uniformarsi, oltre che al vincolo predetto dei fondi, a quelle altre formalità;

XII) che il presentante di richiesta di registrazione sia stato accompagnato da due copie dello Statuto, e dallo stesso, dall'elenco dei soci promotori che avranno sottoscritto lo Statuto e le cui firme dovranno essere autenticate o da un notario o dal giudice conciliatore o dal presidente di un collegio di probatori o dal sindaco) e da copia delle deliberazioni già prese per la costituzione dell'associazione;

XIII) che le associazioni già costituite, che desiderano di chiedere la personalità giuridica, dovranno bastare l'invio del verbale dell'assemblea in cui fu presa la deliberazione, colle firme dei suoi partecipanti autenticate come sopra, insieme con due copie dello Statuto;

XIV) che stabilire nella Storia la norma di approvazione di un dottore di fabbrica dal Consiglio dei padroni, e che il presidente e dei revisori dei conti, e le condizioni r-lative alla durata ed all'esercizio delle loro funzioni; il controllo degli atti del Consiglio da parte di assemblee generali e sezoniali e modo di costituzione e funzionamento di tali assemblee; le attribuzioni del Consiglio del presidente e dell'assemblea, il modo di elezione dei padroni, dei contratti e concordati di tariffe, le attribuzioni del presidente sulle controversie del lavoro per la rappresentanza dell'associazione nei giudizi avanti l'autorità giudiziaria o le commissioni arbitrali; le norme per l'amministrazione del patrimonio sociale e quelli riflettenti lo scioglimento e la liquidazione dell'associazione; il collocamento dei fondi della norma sulla revisione e modifica dello Statuto, agli stessi incumbenti ricorrendi per la regolazione;

XV) che la registrazione potrà essere revocata con decreto ministeriale su parere conforme del Comitato permanente del Consiglio del lavoro, quando risulti che l'associazione fu registrata per errore e indebitamente; quando lo Statuto dell'associazione sia stato modificato senza l'osservanza di norme di pubblicità; e quando si siano fatti nuovi riconoscimenti allo Statuto o gravi irregolarità d'esser lo, accerte diro istanza di un quinto degli associati;

XVI) che la registrazione sarà fatta dall'Ufficio del lavoro e ne sarà rilasciato un certificato all'associazione. Un estratto dello Statuto ed il certificato di registrazione saranno pubblicati gratuitamente nel « Bollettino Ufficiale della Prefettura » della Provincia in cui ha sede la associazione e nel « Bollettino dell'Ufficio del lavoro »;

XVII) che la registrazione potrà essere revocata con decreto ministeriale su parere conforme del Comitato permanente del Consiglio del lavoro, quando risulti che l'associazione fu registrata per errore e indebitamente; quando lo Statuto dell'associazione sia stato modificato senza l'osservanza di norme di pubblicità; e quando si siano fatti nuovi riconoscimenti allo Statuto o gravi irregolarità d'esser lo, accerte diro istanza di un quinto degli associati;

XVIII) che le associazioni registrate avranno capillari di ricevere leggi e donazioni, ma con l'autorizzazione ministeriale e sentito il Comitato permanente del lavoro quando si tratti di elargizioni destinate ad aumentare il patrimonio;

XIX) che l'associazione registrata si responsabilizzi delle violazioni collettive dei concordati compiute dagli associati. Dal lato dei lavoratori si dovrà e-sistere collettiva la violazione quando sia compiuta contemporaneamente o da un decimo degli associati o da tanti lavoratori che rappresentino un decimo degli operai impiegati in un'impresa, o quanto, se ciò chiederebbe la legge, sia un decimo degli operai impiegati in un'impresa, o quanto, se ciò chiederebbe la legge, sia un decimo degli operai impiegati in un'impresa, o quanto,

XX) che le associazioni registrate e composta di soli lanieri, e complice l'autorità — far a nome ministro presidente del Collegio dei probatori per l'industria laniera (si tenga mente che la Lega famosa è composta di soli lanieri) nientemeno che uno de' suoi, opulentemente, e cioè manifesta offesa alla legge sui probatori;

XXI) che naturalmente gli operai sventrano queste caratteristiche manovre, ed allora gli industriali legislati tolsero protesto per non farne più nulla. Per tanti anni si erano rifiutati, con meraviglia compatta, di partecipare alla nomina dei loro probatori; la prima volta che ci vanno è soltanto dopo che sono riusciti ad ottenere che alla Presidenza ci sia uno dei loro, moralmente e legalmente incompatibile.

Naturalmente gli operai sventrano queste caratteristiche manovre, ed allora gli industriali legislati tolsero protesto per non farne più nulla. Per tanti anni si erano rifiutati, con meraviglia compatta, di partecipare alla nomina dei loro probatori; la prima volta che ci vanno è soltanto dopo che sono riusciti ad ottenere che alla Presidenza ci sia uno dei loro, moralmente e legalmente incompatibile.

Demolita così di fatto la legge sui probatori, non poteva che riuscire attrattiva l'altra impresa. Un pre-to bisognava provare trovare. Què? Ben trovato: il disserzio... che ora è un servizio. Così, di logica in logica sugli operai grava, come fuori di tutti, o meglio aveva gravato il disserzio... oggi essi devono vedersi aggiunto il tormento del disserzio... che da cinque anni attendo.

Da cinque anni, capite è stabilito, per legge, che il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli deve cessare col 20 giugno la violazione viene interrotto soltanto per sei ore (dalle 23 alle 5 d'inverno, e dalle 22 alle 4 d'estate) per coloro che volessero continuare a lavorare con due squadre di donne, come è ancora in uso.

L'anno scorso le potenze convenute a Derna trovarono esagerata questa facoltà, e stabilirono concordemente che la sospensione notturna dovesse essere per lo meno di sette

ore. Il Parlamento nostro, beninteso, non ha ancora avuto tempo di correggere la legge conformemente alla Convenzione sottoscritta a Berna anche dal plenipotenziario italiano.

Perciò col 20 giugno gli industriali possono introdurre i due turni (balordi, ma legali) di nove ore ciascuno col riposo stabiliti dalla legge. Possono cioè, utilizzare la forza idraulica e il macchinario precisamente come lo utilizzano adesso.

Ma essi non ne vogliono sapere. Essi preferiscono lavorare un pezzo grosso che ora fa parte del governo e chiedere una proroga, non di quindici giorni, non di un mese per dar tempo ai treni di arrivare, ma una proroga che — siccome è già stabilito — cancellerà per sempre tutte le scellerate disposizioni della legge che proibiscono l'infarto sfruttamento notturno delle donne e dei fanciulli.

E il governo, debole coi forti, forte coi deboli, cederà. Ha già promesso che cederà di fronte alla forte Lega anarchica degli industriali biellesi. Cederà a meno che i più forti diventassero gli altri: gli operai.

ATTI DEL SEGRETARIATO INTERNAZIONALE

Quinta Conferenza Internazionale tra i Rappresentanti delle Organizzazioni nazionali del Sindacato.

Pei giorni 15 e 16 settembre 1907 a Cristiania (Norvegia).

Ordine del giorno provvisorio:

1^a Rapporto del Segretariato internazionale;

2^a L'inchiesta internazionale sulla durata del lavoro;

3^a Atteggiamento dei Sindacati professionali di fronte al servizio di collocamento e regolamentazione dell'emigrazione.

I Segretari nazionali sono pregati di rivolgersi al Segretario internazionale C. Legien, se desiderano che altre questioni siano poste all'ordine del giorno, e di mandargli al più presto le eventuali loro proposte.

CRONACA INTERNAZIONALE

Statistiche operaie.

Diamo qui i risultati principali delle inchieste statistiche fatte da altre Federazioni di mestiere tedesche e che completano la lista di quella riferite in un numero precedente.

La Federazione dei lavoranti forni tedeschi alla fine del 1905 contava 11374 soci. I salari dei fornai tedeschi (presso i quali è ancora abbastanza in uso il sistema del vitto e alloggio coatti) variano da località a località. In Stettino il salario è di Mk. 23; con vitto e alloggio Mk. 1 i settimani. In Monaco il salario medio degli infornatori è di Mk. 26,50 settimani; quello dei menalefhi Mk. 22,50; in Landshut il salario degli infornatori è di Mk. 22,24; quello dei menalefhi di Mk. 17-19. In Danzica, con vitto e alloggio presso il principale, è di Mk. 12. In Lipsia di 158 operai 400 sono organizzati. Senza vitto e alloggio le mercedi sono di Mk. 21-26 per settimana.

Secondo uno statistico del 1904 i lavoranti magazzinieri erano circa 67 mila, occupati in 30822 aziende. L'orario medio è di 12 ore, il salario di 25 Mk. per settimana.

La Federazione dei *Selciatori e affini* conta alla fine del 1904 circa 4000 soci. Gli orari sono di 9-10 ore; i salari oscillano intorno ai 50 pf. all'ora.

Le condizioni dei *mattoneri* (che nel 1904 erano 176 mila) sono piuttosto cattive. Gli orari sono di 12-14 ore; i salari annuali di Mk. 550 all'anno. Nel 1903 in questa branca avvennero 5857 infortuni.

I *Magazzinieri* hanno 70-80 ore settimanali di orario, con uno stipendio mensile di 100-120 Mk. Molti godono di ferie annuali da una a due settimane.

Nel 1905 la Federazione dei *Tappizzieri* conta 9200 soci. Orari di 9-10 ore e salari di Mk. 3,50 al giorno. Esistono contratti collettivi in 35 località.

I lavoranti *Sellai* numerati dalla statistica furono 13863, di cui 9-62 operai, 14-8 apprendisti, 1254 operai e 1261 avventizi. Orari di 55-60 ore settimanali e salari oscillanti intorno ai 38 pf. all'ora.

La statistica per i *Ceramisti* risale fino al 1895; perciò è poco attendibile; in quell'epoca 4412 persone lavoravano a cattivo e 364 a giornata. Salario medio di 20 Mk. per settimana; orari di 9-11 ore.

La Federazione dei lavoratori occupati dallo Stato e dai Comuni a la fine del 1905 contava circa 20 mila soci disseminati in 52 filiali. I lavoratori addetti alla pulizia dei canali avevano orari di 10 ore e salari di 2,90 al giorno; quelli addetti alla pulizia delle strade

orari di 10 ore e salari di Mk. 3,30; gli accendini lampi ie, salari di Mk. 21 per settimana. In 61 città questi lavoranti avevano diritto alla pensione; in 56 al permesso annuale di 3-4 giorni.

La Federazione centrale tedesca dei lavoratori e delle lavoratrici del traffico e dei trasporti alla fine del 1906 contava 40405 soci. Il salario settimanale oscilla dai 18 ai 21 Mk. L'orario medio è di ore 12. Al tempo della statistica (1904) esistevano 37 tariffe.

Secondo il censimento del 1895 il numero dei Giardiniere occupati era di 60 mila, oltre 22 mila avventizi. Il salario medio settimanale senza vito e alloggio era di Mk. 18,4; il salario mensile con alloggio di Mk. 69,63 e con vito e alloggio di Mk. 25,70. Gli orari medi erano di 10-11 ore al giorno. Molti giardiniere lavoravano anche di festa.

Questi risultati statistici che offrono il mezzo per giudicare della posizione economica degli operai tedeschi e possono servire per utili confronti, dimostrano come debole sia ancora economicamente la classe operaia, anche in uno dei paesi più industrialmente progrediti e ad organizzazioni forti.

Ad onta dei miglioramenti ottenuti in questi ultimi anni, la classe lavoratrice ha ancora una parte troppo scarsa nella divisione del reddito sociale e non guadagna che quanto può servire al mantenimento di una vita non molto al disopra del minimo.

L'organizzazione di resistenza ha ancora molte conquiste da fare, prima che la classe operaia possa assicurarsi una vita civile.

Per l'opera di organizzazione, che è, insieme all'azione politica, lo strumento più efficace di elevamento delle condizioni di vita della classe lavoratrice, queste ricerche statistiche sono di grande importanza, in quanto permettono alle singole categorie professionali di conoscere la loro forza e la loro debolezza, ciò che si è ottenuto e ciò che si può ottenere, quanti dei compagni di lavoro si sono raccolti sotto le bandiere dell'organizzazione e quanti sono ancora da conquistare alla buona causa.

Tutto ciò serve per chi dirige l'organizzazione a conoscere ciò che si può e ciò che non si può tentare e serve anche a togliere le eccessive illusioni e a impedire i movimenti inconsulti.

Ripetiamo, quindi, ancora una volta alle nostre Federazioni l'invito ad occuparsi di queste ricerche statistiche, che sono di capitale importanza per il progresso e per il buon funzionamento delle organizzazioni.

I forcauoli Austriaci.

La «Gewerkschaft» l'organo del Segretariato centrale della resistenza austriaca, invita gli operai ad organizzarsi e a fornire i fondi alla cassa centrale di resistenza, in quanto che i padroni forcauoli chiedono al Governo immediato decreto contro gli scioperi, che dovrebbe contenere: proibizione dei boicotti delle singole fabbriche; difesa dei crumiri; proibizione e punizione della violenza operaia alle porte delle fabbriche colpite da serra o sciopero; severe penali per gli operai accusati che violano le leggi sulle coalizioni; eventualmente s'oggetto delle organizzazioni.

La banda dei reazionari austriaci domanda al paterno governo la forza per gli operai che cercano coll'organizzazione di metter un freno allo sfruttamento capitalistico. Liberi i padroni di organizzarsi e di unirsi in sindacati per accarezzare la resistenza operaia e pelare il pubblico. Gli operai devono restare le pazienti bestie da macello alla mercé del padrone. Ma questi signi di gente che vuole il ritorno di un'epoca ormai tramontata per sempre, resteranno sogni, perché il proletariato austriaco che si stringe sempre più compatto nelle sue Leggi di resistenza, saprà impedire che il governo si presti alle domande reazionarie dei padroni.

Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1° Ottobre 1906

Continuazione, vol. numero precedente

Viene poi a dire che la Sezione milanese è riformista, e siccome il Ciminiagh votò per l'ordine del giorno Guarino, sta bene l'ammenda fatta dalla Sezione stessa con l'articolo comparso nel *Tempo* di questa mattina, articolo col quale i compagni tipografi spiegavano il perché del voto dato a tale ordine del giorno.

L'oratore passa poi a trattare delle cooperative, e dice che esse in nessun caso devono astorbiare i fondi della resistenza, poiché questo è un grave errore, che potrebbe portare a fatali conseguenze; le cooperative non solo non portano alcun beneficio effettivo alla buona riuscita della lotta di classe, ma al contrario, assorbendo bene spesso i fondi della resistenza, vengono a togliere la forza ed a paralizzare l'azione di una resistenza stessa, la quale, trovandosi provvista di mezzi, p'averli passati a queste cooperative, non può sostenere come si dovrebbe i lavoratori nelle lotte che essi vanno impaurando contro il capitalismo.

Ricorda l'esempio doloroso della Cooperativa tipografica di Roma che in pochi anni consumò più di L. 200.000 dei fondi della resistenza e poi dovette finire in un disastroso fallimento. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

«Sui rapporti fra legge, mutue e cooperativa il Congresso:

«Riconosciuto che la legge (organo specifico

Scioperi ed agitazioni all'estero.

In Germania continua la serrata dei *Fale gnam* che obbliga la Federazione a sussidiare 9500 operai.

La serrata abbraccia: Berlino, Bernau, Spandau, Weissensee, Charlottenburg, Rixdorf, Kiel, Burg, Görz, Dresden, Lipsia, Halle e Barnen.

I *Fornai* scioperarono a Bremma e a Wetzlar. La serrata dei Pittori nella Westfalia abbracciò 1287 operai nelle seguenti località: Aachen, Crefeld, Düsseldorf, Elberfeld-Barmen, Bochum, Herne, Hamm, Emmerich, Rheda, Bochum e Bielefeld.

Scioperarono inoltre altri 1459 pittori in Düsseldorf, Essen, Crefeld, Kalk.

Uno sciopero è scoppiato pure nella fabbrica di macchine da cucire e da scrivere della ditta Seidel e Naumann a Dresden. La Ditta teneva di ingaggiare crumiri.

A Parigi è terminato lo sciopero dei *Fornai*, senza risultato.

PER L'ORGANIZZAZIONE degli Impiegati delle Istituzioni proletarie

A giorni verrà inviata una circolare a tutte le associazioni di resistenza, alle mutue e cooperative, ai periodici professionali e proletari, ai circoli politici, ecc., colla quale si chiedono schiarimenti e notizie intorno al numero e alle condizioni morali e materiali onde versano gli impiegati loro dipendenti.

Questo inchiesta prelude ed è diretta alla formazione del Sindacato nazionale tra gli impiegati, i propagandisti e i pubblicisti al servizio delle masse operaie organizzate.

Mentre questo lavoro si compie crediamo doveroso rammentare ai colleghi tutti l'organizza che vi ha di addentrare alla formazione di questo Sindacato. Il numero di coloro che traggono i loro mezzi di esistenza da un lavoro fisso dato ad una associazione va diventando sempre più numeroso. Questo nuovo esercito di travetti agli ordini del proletariato e per la maggior parte in angustie tali, quali forse non conobbe il celebrato eroe di Berseiko.

Ma più che la modestia dei corrispettivi finanziari grava sul segretario di camera o sul propagandista di federazione la carezza della sua posizione. E quando si aggiunga che il carattere e la rettitudine potranno eventualmente diventare colpe gravidabili dal più terribile dei tribunali: la forza costituita in alta corte di giustizia, si avrà appena un'idea delle situazioni morali e materiali che attendono di premiare l'opere del servitore degli operai.

Coraggio.

Le entrate della Confederazione

Genova - Lega Contadini	L. 50
Torino - Lega Litograf.	18,20
Torino - Lega Stereotipisti	4
Alessandria - Camera del Lavoro	100
Massa Lombarda (Ravenna) Lega Contadini	10
Ravenna - Lega Fabbri e Meccanici	7,50
Vercelli - Lega Lavoranti in Legno	4
Lavezziola - Lega Contadini	3,60
Legnano - Lega Metalmeccanici	16
Lavezziola - Lega Risaiuole	3
Sampierdarense - Cooperativa Ligure "Avanti"	200
Vercelli - Lega Orefieci	2
Lavezziola - Lega Miglior Operai	20
Ravenna - Lega Zolfai	3
Reggio Emilia - Camera del Lavoro	500
Genova - Tosatti Edmondo	7
Totali L. 947,30	

di combattimento della classe operaia e la mutua (complemento necessario di tale organo) non hanno e non possono avere carattere di commercialità, carattere che è invece insito nelle cooperative;

«afferma la necessità di evitare che dall'Alfa commerciale abbiano a subire i colpi le due prime forme di previdenza».

Lazzari. — Sostiene la sostituzione della parola «azione» a quella «scopi», come detto ieri, e come sostiene anche Rigola.

Al comma a) si tolga la parola «assulzione», ed al posto di «direzione» si metta «unificazione».

Anche togliendo «al disopra.... politica» questo concetto è poi ripetuto ancora nell'altro comma. Credere sia da accettare la proposta Colombini.

Al comma e) si togliano le parole «intesa a rafforzare....». Pur troppo molti dei nostri compagni che si occupano di azione politica non vedono che vi sia altro rapporto tra i bisogni della nostra classe ed i pubblici poteri, che quello delle rappresentanze parlamentari.

Saranno e dovranno essere i rappresentanti stessi della nazione in Parlamento che dovranno uniformare e regolare la loro azione seguendo il nostro movimento; poiché nel caso contrario invece di essersi al disopra, saranno al disotto di ogni distinzione politica.

Il comma e) è tanto pericoloso che credo io debba togliere addirittura, malgrado le modifiche in esso introdotte dai Verzi; poiché con esso si viene a preparare un grave colpo alla causa del proletariato.

Propone pure di togliere il comma i) perché

IL LAVORO CARCERARIO

VII.

I rimedi fin qui escogitati

Per ovviare alla concorrenza di quantità, dato che se ne riscontrano in qualche ramo professionale i danni, non c'è che da aumentare più che sia possibile il numero delle industrie esercitate nelle carceri per modo che in ognuna d'esse la concorrenza sia sempre meno sensibile.

La concorrenza sul prezzo può diventare abusiva quando i salari e i prezzi della mano d'opera dei detenuti combinati coi profitti e le spese degli appaltatori costituiscono per essi un vantaggio tropo notevole sugli industriali liberi, per modo che si stabilisca un sistema di protezione.

Deduzione che è ritenuta necessaria per compensare nella formazione del costo del prodotto, le spese generali più elevate nell'industria carceraria che non nella industria libera.

Ma siccome il lavoro eseguito per conto dei privati finisce col costituire sempre una concorrenza entro una certa zona circostante lo stabilimento penale, all'industria libera, così si sono suggeriti altri rimedi come:

a) la esportazione dei prodotti, soluzione che sposta ma non risolve il problema, in quanto rimarranno disoccupati quei lavoratori liberi che attualmente lavorano per la esportazione;

b) i lavori siano interni e limitati alla prigione. Questo provvedimento può essere parzialmente adottato come lo è infatti da parte dell'Amministrazione delle carceri italiane, ma non può essere generalizzato perché nei improvvisi in pochi mesi tutti i muratori, falegnami, fabbri occorrenti alla costruzione degli stabilimenti penali, e in ogni caso quanti operai improvvisi eseguirebbero male le opere loro affidate e farrebbero per sempre concorrenza ai lavoratori liberi privati di quei lavori.

In qualche prigione dell'America si pratica il sistema di far lavorare gli operai di un dolo mestiere nel recinto della città in cui risiedono abitualmente, per conto dello stesso padrone per il quale lavoravano quando erano in libertà.

Alcuni pensano che si debbano applicare i carcerari a lavori di difficile esecuzione, che esigano quindi un lungo faticcio, per modo che essi facciano concorrenza solo a industrie solide e capaci di sostenere; altri suggeriscono che si facciano loro eseguire lavori umili, di così basso reddito da non invogliare i lavoratori liberi a dedicarsivisi. E questo avviene, crediamo, per la lavorazione della paglia negli stabilimenti di Augusta, Noto e Favignana. Ma come soprannominare gli stabili di questa cittadina di quelli in uso a noi in uso e che invano denuncia quasi ogni anno, in Parlamento, Filippo Turati.

Tutti questi metodi non sono che parzialmente applicabili e alcuni di essi sono anche di difficile attuazione.

Invece, i sistemi che sembrano più efficaci, sono l'impiego della mano d'opera penale nella fabbricazione di oggetti consumati dallo Stato, o in lavori di terra ed agricoltura.

Abbiamo già visto come, in generale, nei vari Stati si vada passando dal sistema del

lavoro affidato agli appaltatori, al lavoro in economia per conto dell'amministrazione, come quello che dà migliori risultati.

Si tratterebbe, per lo Stato, di generalizzare delle misure della regia fornendo costantemente lavoro ai detenuti, realizzando una economia notevole col sopprimere il guadagno degli intermediari e procurandosi direttamente, a prezzo di costo, gli oggetti manifatturati che gli occorrono.

Il sistema è applicato in tutto o in parte in vari paesi; nel Belgio i carcerari costituiscono l'intero equipaggiamento di gran parte dell'esercito e del personale penitenziario; in Olanda di parte degli eserciti di terra e di mare; in Baviera di parecchi regimi.

Anche in Crozia, in Ungheria, in Norvegia, in Russia, in Svezia, in Svizzera, la parte delle confezioni militari sono eseguite nei reclusori. In Italia, i tessuti, gli abiti, le calzature, ecc. dei condannati, dei guardiani, delle carceri e di altre istituzioni dello Stato sono eseguite dai carcerari.

Ora, è vero che se lo Stato affidasse ai carcerari la produzione di tutti gli oggetti dei quali nei suoi vari rami amministrativi abbia bisogno, e che ora prevede per mezzo dell'industria privata, farebbe ugualmente concorrenza ai lavoratori liberi in quanto quelli di costoro che ora lavorano per lo Stato vorrebbero sostituirsi dai reclusi, ma questa concorrenza di lavori (poiché il lavoro ai carcerari è necessario) sarebbe meno grave di quella fatta coi prodotti gettati sul mercato dall'appaltatore, perché lo Stato e quindi la collettività realizzerebbero un risparmio o colla soppressione dei guadagni dell'intermediario, e perché, ammesso che lo Stato ha diritto di farsi rimborsare dai detenuti, col lavoro, una parte delle spese di mantenimento, il minor danno che ne può venire all'industria libera si è che esso consumi per sé i prodotti di quel lavoro invece di gettarli sul mercato.

I lavori pubblici all'aperto o il lavoro agricolo presentano anch'essi inconvenienti: maggiori spese di sorveglianza per evitare fughe e danneggiamenti, e l'impossibilità di occupare i detenuti durante la cattiva stagione, senza dire che nei lavori di terra, nel nostro paese in cui la disoccupazione di questa categoria di lavoratori è, in certi periodi assai forte, la concorrenza sarebbe ugualmente sentita.

Nondimeno le colonie penali vanno, all'estero, incontrando largamente favore perché rappresentanti un sistema di correzione e di educazione dei condannati assai superiore al lavoro industriale in cella o nei cameroni e perché la sorveglianza può venir ridotta a mano a mano che si adottano metodi di trattamento meno feroci e più umani di quelli in uso e che invano denuncia quasi ogni anno, in Parlamento, Filippo Turati.

Avrei dei condannati come pezzi pazzi: un tempo erano tenuti incatenati perpetuamente, poi vennero chiusi nelle celle e nei cortili, ora in qualche modernissima casa di cura, vengono anche lasciati per certe ore del giorno in piena libertà senza pericolo per gli altri e con loro grande vantaggio.

In verità dei condannati come pezzi pazzi, non siamo più in tempo in cui si trattava di dissodare un terreno vergine: siamo giunti al punto in cui, ad esempio, per ottener la vittoria in una lotta impegnata in un punto, dobbiamo impedire che in un altro punto si inizi un'altra battaglia. Il movimento generale del proletariato tende a sostituire il concetto dell'interesse generale, al tornacollo delle singole categorie. Di qui il bisogno dello spirito di disciplina. (Bene. *Vivissimi applausi*).

Passando poi a trattare dell'azione politica, bisogna seguire il solco scavato, e le orme seguite già da più di vent'anni.

La questione della partecipazione degli operai alla lotta politica deve essere risolta con molta prudenza; perché in alcune circostanze si potrebbe suscitare una lotta fratricida come a Ravenna, dove alla Camera del Lavoro vi sono 6000 anarchici, molti socialisti e molti repubblicani. Quindi la Confederazione non può e deve impiegare in alcuna agitazione politica elettorale, cioè nel senso di sostenere un comitato contro un altro, perché si andrebbe appunto a suscitare di queste discordie.

Sostengo anch'io che si accetti il concetto dell'ordine del giorno del Rossi, appoggiato anche da Rigola. Così facendo verremo ad ammettere un nostro bisogno ed un nostro diritto; ed anche in questo dobbiamo seguire l'esempio dei nostri compagni di Germania.

Il terzo punto sul quale devo parlare è intorno all'Ufficio del Lavoro. Comprendo l'opposizione dei Lazzari, il quale è per una linea d'azione intransigente; ma siccome noi abbiamo un concetto opposto a quello dei Lazzari, è perfettamente logico che usando del nostro diritto di maggioranza, noi abbiamo a

Stato di Michigan, i detenuti son trattati non come numeri ma come uomini, e prima e dopo il lavoro nei laboratori, possono giocare liberamente nei prati, cantare, suonare, far quello che vogliono nella loro celle, leggere o scrivere nella biblioteca.

La privazione di questa libertà costituisce per essi la maggiore e la più sentita punizione. E i risultati così ottenuti sono i più soddisfacenti: i regolamenti sono osservati rigorosamente, i prigionieri fanno più lavoro e migliore e non avvengono più attentati contro i guardiani o impiegati delle carceri.

**

Riassumendo: il problema della concorrenza del lavoro carcerario è più di modo che di quantità e mentre non può essere eliminato interamente, può essere limitato industria per industria a cifre esigue con un oculto e periodico controllo, e mercé, soprattutto, il sistema generale della regia. Inoltre esso è concesso in Italia con tutto il sistema penitenziario che attende per ragioni di umanità una riforma per ritornare alla terra e al sole quei numeri che nelle celle non fanno che invelenire di più e peggiorare, e che, applicati in più larga misura all'industria privata, farebbe ugualmente concorrenza ai lavoratori liberi in quanto quelli di costoro che ora lavorano per lo Stato vorrebbero sostituirsi dai reclusi.

Ora, è vero che se lo Stato affidasse ai carcerari la produzione di tutti gli oggetti dei quali nei vari rami amministrativi abbia bisogno, e che ora prevede per mezzo dell'industria privata, farebbe ugualmente concorrenza ai lavoratori liberi in quanto quelli di costoro che ora lavorano per lo Stato vorrebbero sostituirsi dai reclusi.

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro, riconosciuto nella Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, un potente auxilio allo sviluppo e all'elevamento dell'organizzazione operaia;

«Il delibera di fare oggetto della sua propaganda la diffusione del principio di previsione e la incisione del maggior numero di operai alla Cassa, perché l'elemento operaio possa avere in seno al forte Istituto benefico ed efficace influenza a vantaggio del movimento proletario».

Non abbiamo bisogno di far rilevare ai lavoratori italiani l'importanza di questa deliberazione. Essa viene a dichiarare al proletariato italiano che su di lui incombe il preciso dovere di associarsi collettivamente alla Cassa per le Pensioni, grande Istituto di previdenza popolare che conta ormai ben 320.000 soci per 48.000 quote e 27 milioni di capitale e che può dare a tutti i lavoratori un reddito annuo vitalizio costituente una pensione per la vecchiaia, un fondo per i casi di disoccupazione, un fondo per la resistenza di classe. Significa l'adesione piena ed incondizionata dei dirigenti il movimento operaio ad un Istituto che sospende dai versamenti i soci colpiti da infarto, malattia, ed invalidità, che s'individua unicamente sulla cooperazione e che attua la sua finalità democratica con mezzi adatti al suo scopo; poiché la Cassa impiega parte dei suoi capitali in prestiti per costruzioni di case operate e mutui alla cooperazione, produzione, lavoro e consumo.

Se i lavoratori vogliono provvedere alla loro vecchiaia, debbono associarsi alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni di Torino. Chiedere programmi e statuti gratis alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Non siamo più in tempo in cui si trattava di dissodare un terreno vergine: siamo giunti al punto in cui, ad esempio, per ottener la vittoria in una lotta impegnata in un punto, dobbiamo impedire che in un altro punto si inizi un'altra battaglia. Il movimento generale del proletariato tende a sostituire il concetto dell'interesse generale, al tornacollo delle singole categorie. Di qui il bisogno dello spirito di disciplina. (Bene. *Vivissimi applausi*).

Verganini. — È stato presto dal Ferrari un ordine del giorno in cui si dice che la organizzazione operaia deve svolgersi per la strada della resistenza pura, evitando ogni contatto con le organizzazioni cooperative.

Io penso che l'organizzazione operaia nella sua azione deve tendere allo scopo di togliere e sottrarre la mano d'opera ed il lavoro quanto più è possibile al dominio del capitale; è la emancipazione del lavoro che noi vogliamo. A questo possiamo giungere infatti non solo nel sangue dell'operaio il sentimento della resistenza, ma anche iniettando il senso della responsabilità che la massa operaia va acquisendo con le organizzazioni cooperative.

Ricordo che l'esempio doloroso della Cooperativa tipografica di Roma che in pochi anni consumò più di L. 200.000 dei fondi della resistenza e poi dovette finire in un disastroso fallimento. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

«Sui rapporti fra legge, mutue e cooperativa il Congresso:

«Riconosciuto che la lega (organo specifico

(Continua).

POLITICA SCOLASTICA

La prima scuola popolare sorta in Italia
(Vedi numero precedente).

Come è ordinato il corso di lavoro nelle scuole comunali di Milano, via Vigevano? Quali materie vi s'insegnano? Come viene impartito l'insegnamento? Come si regge l'istituzione?

A tutte queste domande concisamente è risposto nella chiara relazione del direttore professore Broglia. A lui la parola:

« Come di sopra fu già accennato, in questa Scuola non si tratta di dare agli alunni un indirizzo artiero speciale, ma bensì di preparare, mediante insegnamenti pratici, i giovanissimi delle classi 5^a e 6^b destinati in grande maggioranza alle professioni manuali, all'esercizio razionale di un mestiere.

« Per raggiungere questo scopo è parso che, per quanto riguarda la scuola maschile, la lavorazione iniziale del legno, dei ferri e gli elementi della plastica possano essere gli esercizi più adatti ed efficaci.

« Gli alunni furono perciò divisi in tre sezioni, le quali si alternano nelle loro esercitazioni.

« E così, mentre si viene in essi a poco a poco educando l'occhio e la mano nel maneggiaggio degli utensili principali da lavoro, si studiano in pari tempo le tendenze speciali di ciascuno, e si mira a formare quella coscienza artigiana, la quale giova a salvare il giovane da quei tentennamenti pericolosi, che accompagnano, pur troppo, quasi sempre il primo periodo della carriera dell'operaio, e che possono, come spesso avviene, pregiudicarne la buona riuscita.

« Più facile doveva riuscire l'ordinamento del corso popolare per la scuola femminile, essendo le fanciulle già avviate al lavoro nelle classi precedenti. Qui non si trattava che di ampliare il programma della istruzione tecnica, aggiungendovi l'insegnamento del taglio, della confezione di indumenti e di quanto altro ha maggiormente bisogno di conoscere e saper fare una buona madre e una brava massala.

« Completa il programma di questi corsi tanto nell'una quanto nell'altra scuola, l'insegnamento del disegno, fondamento primo di ogni istruzione avente carattere popolare e professionale.

« Non ultimo degli scopi generali che la nuova istituzione si prefigge (non sarà inopportuno qui osservarlo) è quello di far amare e apprezzare il lavoro, distruggendo il vizio pregiudizio, pur troppo ancora radicato in noi, che l'occupazione manuale possa avvilire colui che la esercita.

« Le esercitazioni di laboratorio hanno luogo, per il corso popolare maschile, dalle ore 13 alle 15 e 30 nei giorni ordinari di scuola, e dalle ore 9 alle ore 11,30 ai giovedì, in un'aula apposita trasformata in officina, e fornita di banchi speciali, di attrezzi in buon numero per i lavori da eseguirsi, di modelli, di cavalletti, ecc.

E nelle ore pomeridiane dei giovedì gli alunni, a quando a quando e per turno, vengono condotti a visitare i principali opifici e le più importanti officine della città.

« L'insegnamento per la lavorazione del legno e per quella della plastica è affidato al sig. Giovanni Rossetti, intagliatore e modellatore licenziato e premiato dalla R. Accademia di Belle Arti di Milano. Per la lavorazione del ferro l'insegnamento è affidato ai Carlo Rizzardi e Carlo Gemelli, entrambi licenziati con lode speciale dalla Scuola laboratorio di perfezionamento, istituita dalla benemerita Società Umanitaria e diretta dall'egregio cav. Alessandro Mazzucelli.

« Per il corso popolare femminile non è stato necessario stabilire lezioni speciali al giovedì come per il maschile. L'insegnamento dei lavori viene impartito regolarmente nei giorni ordinari di scuola dalle ore 12,30 alle 15,30; e per questo insegnamento il Patronato ha provveduto assumendo una sola insegnante, potendo trar profitto dall'opera della maestra comunale per i lavori d'ogniesce.

« Alla nuova insegnante, signorina Ida Rapuzzi, che dirige con onore una sezione della Scuola professionale recentemente istituita nell'Orfanotrofio femminile, è affidata l'istruzione riguardante il taglio e la confezione di indumenti; istruzione che viene impartita in un apposito laboratorio, convenientemente arredato di banchi speciali, di macchine da cucire e altri attrezzi, come si è detto per quello della Scuola maschile.

« Per tale laboratorio, mancando il locale nella Scuola comunale, si è chiesto e ottenuto l'uso di un'aula nell'attigua Scuola dei muratori, dipendente dalla Società Umanitaria.

« Un assistente maestro per il laboratorio maschile e una assistente maestra per il laboratorio femminile sono specialmente incaricati di vigilare all'ordine e alla disciplina, giusta le norme del regolamento speciale, compilato per il retto funzionamento delle Scuole di lavoro.

« L'insegnamento del disegno, coordinato alle altre materie tecniche e ai fini particolari della scuola, così nella sezione maschile come nella sezione femminile è impartito da insegnanti nominati e retribuiti dal Comune, il quale ha consentito che in queste scuole, per lo speciale ordinamento dato al corso popolare, abbia quell'insegnamento un indirizzo proprio e una parte un po' più larga: sei ore settimanali di lezione, tre alla classe 5^a e tre alla 6^b.

« Il laboratorio maschile è provveduto di una cassetta contenente i medicinali di primo

soccorsa. Il Patronato, inoltre, ha pensato a preunirsi contro la responsabilità civile, nei casi eventuali d'infortunio, mediante contratto con una società di assicurazione. Il Consiglio, però, è lieto di poter dichiarare che finora non si ebbe mai a deporre il più piccolo incidente.

« L'anno scolastico si chiuderà alla fine del prossimo mese di giugno con un'altra festicciuola; alla quale, come per quella d'inaugurazione, il Consiglio si farà un dovere d'invitare le Autorità cittadine.

« In tale occasione così le Autorità come il pubblico, visitando i due laboratori ed esaminando i lavori eseguiti dagli alunni e dalle alunne durante l'annata, potranno meglio valutare l'utilità e l'importanza dell'iniziativa.

La relazione finisce con un invito, a nome del Patronato delle scuole di via Vigevano, rivolto al Municipio a prendere dall'esperienza felicemente compiuta nelle scuole di via Vigevano, coraggio per effettuare in tutte le scuole di Milano questa riforma della scuola popolare, che è nei voti dei più chiari pedagogisti e sociologi moderni; e — aggiungiamo noi — che il popolo ha diritto che sia finalmente compiuta.

Mi piace rilevare lo spirito moderno, di cui il prof. Broglia ha saputo animare il Patronato scolastico, del quale egli è segretario.

* * *

Ecco un nuovo campo aperto all'esercizio della filantropia: spronate le Autorità a rendere popolari le scuole del popolo, affinché questi conseguano lo scopo per cui sono o dovrebbero essere istituite; e, dove a stimolare le Autorità non basti il Consiglio, prendere quelle iniziative che per se stesse valgono, come nel caso presente, ad imporsi.

Questi sarebbe funzione ben più nobile per i Patronati scolastici che quella di provvedere agli scolaretti il paio di zoccoli o il pane e il cioccolato. Non già che allo scolare non si debba e nutrirne e vesti e assistenza; ma

Queste cose che gli competono di pien diritto non dovrebbero essergli date come un'elemosina che lo avvezza all'utilizzazione e gli affrozza il sentimento della dignità personale.

I coatti alla scuola dovrebbero essere trattati non differentemente dai coatti alla caserma per il periodo di tempo che ivi dura la loro forzata permanenza. E la spesa sostenuta per il fisico, l'intellettuale e il morale sviluppo delle crescenti generazioni, sarebbe ben altriamenti produttiva di quella per il grande esercito e la grande armata.

Sig. Broglia, temo che ci faccian cavaliere; i segni precursori ci sono, e sinceramente me dispiace per voi che non meritate tale ingiuria. Che volete? Quel cav. davanti al nome di uno stimabile cittadino mi fa l'effetto come d'un qualche cosa tolto all'integrità della sua persona, come se l'uomo avesse subito una... nell'ordine morale, s'intende) semivariavone.

pe.

L'AGITAZIONE AGRARIA

Dal Parmense.

Ormai il movimento dei contadini si avvia nella fase più acuta; diversi comizi hanno già presentato i loro memoriali ai signori proprietari, perciò se questi persistessero nei propri siti dell'Associazione Agraria che sono di resistere, avremo molto probabile un importante sciopero, esteso in diverse plaghe della provincia, che potrebbe estendersi sempre maggiore.

Per questa ragione appunto le organizzazioni vanno intensamente la propaganda con riunioni e con comizi allo scopo di essere pronto per gli eventi che lo richiederanno.

È sperabile però che l'accordo avvenga senza dover ricorrere a mezzi estremi; anzi devo rilevare che contrariamente a quanto ha deciso l'Associazione Agraria, i proprietari di alcuni paesi della collina hanno deciso di venire ad un compromesso, e forse a quest'ora sono verso la soluzione.

Ciò che devo rilevare di grave in questo momento, è il contegno provocante del Governo e delle Autorità, che nulla traslasciano allo scopo di favorire i proprietari e di colpire spietatamente i lavoratori.

In occasione dell'agitazione pro disoccupazione della primavera scorsa, si erano fatte le più ampie assicurazioni di provvedimenti radicali, mediante l'esecuzione di importanti opere pubbliche. Orbene, dopo un periodo di lavoro avuto su opere di poca importanza, gli orai si sono visti ancora gettati sul lastrico della disoccupazione.

Il Governo continua a promettere, mentre nei fatti nulla mantiene; ora però il giuoco è scoperto e non vi è più nessuno che non veda il giochetto dei signori e delle compiacienti Autorità, legate a filo doppio alla volontà dei signori padroni.

Il loro scopo è uno solo: d'impedire le svolgerse dell'agitazione agraria iniziata. Essi sanno che la disoccupazione forzata è molto propria ai loro desideri, e perciò ostacolano con tutte le loro forze il libero corso delle opere pubbliche.

Ai quattro deputati della provincia, dal radicale al Guerci al massone Faelli, vada l'ammonimento di prendersi a cuore gli interessi dei lavoratori, poiché il giuoco dei padroni e Governo potrebbe riuscire molto pericoloso, inquanto che il proletariato delle nostre province non è più quello di molti anni fa, e difficilmente sarà disposto a digerire certe ghermeline di lor signori.

Il laboratorio maschile è provveduto di svolgersi dell'agitazione agraria iniziata. Essi sanno che la disoccupazione forzata è molto propria ai loro desideri, e perciò ostacolano con tutte le loro forze il libero corso delle opere pubbliche.

A Molinella non essendo avvenuto l'accordo

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

Mondine non andate a fare le krumire in Piemonte e Lomellina!

Quest'anno più che in passato si aggirano nel Monferrato, nel Reginato, nel Mantovano, nel Bolognese, i tristi ingaggiatori delle mondiene, strumenti dei padroni, sfruttatori del lavoro e della salute delle povere mondaristi, traditori e malfattori della classe operaia; questi arnesi, lusingano le madrine con promesse, assicurando di essere d'accordo con le organizzazioni per strappare delle firme, fare accettare dei contratti di 10 ore e mezzo e di 11 ore di lavoro con salari vergognosi.

Ripetiamo alle mondiene: non partite a costo di qualunque sacrificio! Commetterete un'infamia se andaste a lavorare in quelle regioni ove i lavoratori locali lottano accanitamente contro i padroni che sono dei biechi reazionari.

Le organizzazioni, i compagni debbono vigilare per impedire che le arti subdole dei mercanti di carne umana attiraggano nella rete del kr-miraggio le nostre donne.

Lo sciopero d'Argenta.

Continua immutato senza che s'introvada una via di soluzione, i proprietari hanno venduto e trasportato gran parte del bestiame. Le casse rurali sussidianno i disorganizzati ed hanno preso in affitto delle risate per dare lavoro ai loro operai.

Gli operai si mantengono sereni nella resistenza eroica, senza sgomento per l'avvenire, sorretti come sono dalla simpatia e dalla solidarietà di tutti i lavoratori d'Italia.

I figli degli scioperanti sono tutti ben arrestiti: quegli un grande conforto per gli argentini impegnati nella lotta.

L'agitazione dei contadini romagnoli.

Nel Forlivese perdura compatta la resistenza dei contadini. Il governo invece di rimanere neurale riguardo allo svolgimento di questa lotta civile e pacifica dei lavoratori ha inviato fanteria, carabinieri, agenti in borghese che scarazzano nelle campagne, come in pieno stato di attacco.

Verso l'accordo?

Nella residenza della Congregazione di carità si è adunato un gruppo di proprietari, fra i quali il dottor Edgardo Masini in rappresentanza del padre che è il maggior proprietario non dovrebbero essergli date come un'elemosina che lo avvezza all'utilizzazione e gli affrozza il sentimento della dignità personale.

I coatti alla scuola dovrebbero essere trattati non differentemente dai coatti alla caserma per il periodo di tempo che ivi dura la loro forzata permanenza. E la spesa sostenuta per il fisico, l'intellettuale e il morale sviluppo delle crescenti generazioni, sarebbe ben altriamenti produttiva di quella per il grande esercito e la grande armata.

I contadini accetteranno l'invito.

Nel Ravennate. Conformemente ai deliberati dei vari Congressi tenutisi in proposito per svolgersi nella provincia di Ravenna (perciò il comune) l'agitazione agraria per l'abolizione dello scambio d'opere fra coloni nella trebbiatura e per la riforma dei patti colonici vigenti, riforma intesa ad avanzare nel medesimo tempo le condizioni economiche e morali dei contadini, dei braccianti e di ogni altra categoria di operai affini all'agricoltura.

La Camera del lavoro di Ravenna ha affisso un grande e vibrato manifesto per rendere pubblica la proclamazione del desiderata dei lavoratori della terra e cioè:

— Che le tasse prediali, o la pignone, e la tassa bestiame (da lavoro) siano pagate dal solo proprietario

— Che non sia più dovuto dal colono il giogato, o premio contro il rischio di mortalità del bestiame;

— Che la spesa per l'allevamento dei maiali (sia quanto si convenga di tenerli) si sostenga a metà fra proprietario e colono;

— Che sia abilito lo scambio d'opere fra coloni nella trebbiatura, da sostituirsì con l'opera dei braccianti; e la spesa relativa sia sostenuta a metà fra proprietario e colono.

I contadini del Ravennate sapprono certamente in questa lotta mantienersi all'altezza che conduisse alla vittoria i loro compagni del comune di Ravenna l'anno scorso.

L'agitazione agraria nel Parmigiano.

I famigli e i braccianti persistono nell'agitarsi ne intesa ad ottenere un aumento di salario e una diminuzione d'orario. Si tengono frequenti adunanze e conferenze di propaganda.

La solidarietà e la coscienza dei lavoratori parmensi uscirà trionfante da questa lotta ingaggiata per un buon diritto.

Nel Bolognese.

Mentre in tutta la provincia di Bologna i proprietari hanno riconosciuto quest'anno la forza e il diritto delle organizzazioni operaie, arrendersi a trattative e concordati con le Leghe, i proprietari del mandamento di Budrio si ostinano a non trattare con le organizzazioni operaie.

A Molinella non essendo avvenuto l'accordo

sarà certamente inevitabile e un conflitto nel'epoca della concorrenza.

A Medicina i proprietari hanno fatto la serata delle terre perché i lavoratori giustamente si sono rifiutati di accettare il patto della trattativa sui salari che prepotentemente esigono i padroni.

Le organizzazioni del bolognese saranno

Movimento Operaio Nazionale

Agitazioni finite ed altre in vista in Acqui.

Tempo fa abbiamo avuto qualche agitazione con esito vittorioso per le diverse categorie lontani. Primi furono i cestai addetti alla ditta Beccaro, che dopo uno sciopero durato una decina di giorni con compattezza ammirabile, tanto da parte degli uomini quanto per parte delle donne, ottengono l'aumento del 15% sulle paghe giornaliere, dieci ore di lavoro e altre migliorie riguardanti il regolamento. Dopo i braccianti addetti alla ditta Sgorio e Menotti, i quali senza ricorrere al mezzo dello sciopero ottengono, i primi, diminuzione di orario, i secondi aumento di stipendio. I vetrai pure dipendenti dalla Società *Il Vetro*, ebbero un incremento del 5% sulle paghe giornaliere. Ora sono i fabbri-ferri che stanno preparando un Memoriale da presentare ai diversi principali della città, domandando equi miglioramenti alle loro condizioni economiche non troppo inviabili.

L'agitazione dei muratori a Busto Arsizio.

(A.C.) 8 maggio. — La Commissione incaricata dai nostri lavoranti muratori, ha diramato il 2 maggio, a tutti i capi-mastri locali un memoriale esponente il desiderio della classe. Le tariffe presentate sono le seguenti:

Pei muratori cent. 38 all'ora minima
» apprendisti » 28 » »
» badilanti » 28 » »
» manovali » 26 » »
» garzoni » 17 » »

Seguono altre condizioni supplementari come il 100% in più per le ore straordinarie, il 50% in più per i lavori nei pozzi neri, la gratificazione per i lavori fuori cantieri, etc.

I capi-mastri però non hanno ancora risposto, e pare anzi che non intendano rispondere.

Se è così, vuol dire che pagheranno il fio della loro strafottenza e caparbietà perché gli operai, uniti e solidali, non intendono certo rinunciare alle loro conquiste.

Oggi si tiene un'affollatissima riunione dove gli operai hanno deliberato di mandare un ultimatum ai capi-mastri, il quale ha termine lunedì 13 corr., alle ore 12, giorno in cui tutti i lavoratori murari si riuniranno per prendere le deliberazioni definitive. Giacché i capi-mastri non vogliono persuadersi che anche senza ricorrere allo sciopero si possono trattare e discutere il desiderio dei lavoratori, questo sciopero l'avranno certamente e non potranno dire, in questo caso, che siamo noi che l'abbiamo voluto, anzi.

La vertenza fra Muratori e Capimastri di Milano si fa grave.

Da Milano ci scrivono: Mercoledì sera si sono riunite le due Commissioni degli Operai e dei Capimastri per trattare definitivamente intorno alle nuove tariffe ed ai nuovi patti di lavoro.

S'è quindi un dibattito vivacissimo durato oltre un'ora e mezza senza portare a conclusione alcuna. I Capimastri, in merito alla tariffa, si astennero dal formulari proposte nuove, insistendo sulle concessioni già fatte, di cent. 42 per i muratori, 33 per gli apprendisti, 30 per i badilanti, 28 per i manovali e 19 per i garzoni. Dal canto suo la Commissione dei Muratori s'impiegava, malgrado il voto dell'assemblea, a rinunciare definitivamente alla richiesta delle due ore d'anticipo delle mondarise; e ciò rientra, perché gli apprendisti di collocamento di stipulare contratti senza il consenso delle organizzazioni delle zone d'immigrazione.

Rapporti colle organizzazioni non federate.

Considerando le numerose richieste di propaganda, di assistenza che percorrono alla segretaria della Federazione da Leghe federate e non federate, il Comitato ammette che non sia negato in caso di necessità l'assistenza alle Leghe non federate, a patto però che queste dichiarino di mettersi in regola colla Federazione.

Avvertesi però che i fondi della Federazione non consentono sempre che le spese di viaggio siano sostenute dall'Ufficio.

Pro scioperanti Argenta.

Il Comitato federale di fronte alla grandiosa lotta dei lavoratori di Argenta contro la proprietà padronale, riconferma ad essi la sua piena solidarietà.

Incipta tutti i lavoratori organizzati a dar loro aiuti morali e finanziari fino a vittoria compiuta e delibera d'incaricare d'ire una offerta di L. 100 agli eroici scioperanti dell'Argentario.

Propaganda.

L'Altobelli si recherà giovedì a Piove di Sacco (Padova) a tenere una conferenza sulla Solidarietà operaia.

Sabato 18 e domenica 19 andrà nel Parlemento. ARGENTINA ALTOBELLI.

Vi terremo informati.

La Serrata di Terni continua.

Spenti i forni, svanita ogni speranza di accordo, ai serrati non restava che la resistenza ad oltranza; ed a questo ormai si sono decisi risolutamente.

Il deputato Racchini interrogò il Governo se non credeva di intervenire per mettere la pace fra i due contendenti; ma Giolitti rispose che sarebbe intervenuto solo quando fosse stato richiesto dalle due parti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Terni fece distribuire un manifesto ai deputati a sua difesa; alla loro volta gli scioperanti provvidero a mettere le cose al loro vero posto.

Gli esponenti dichiararono di non poter più concedere ai serrati i generi alimentari, esortandoli di ritornare al lavoro; invece questi resistono e resistranno fino alla fine, se lo si darà la libertà del proletariato non verrà loro a mancare.

La Confederazione del Lavoro continua la sua sottoscrizione, le cui somme settimanale vengono pubblicate e inviate a destinazione.

L'Agitazione dei Muratori a Torino.

Dal 1908 un anno sono in agitazione: chiedono ai Capimastri migliori tariffe di lavoro, poiché aumentati sono i prezzi dei generi di prima necessità.

Ma sono troppo pochi gli organizzati, data la gran massa di muratori che lavora a Torino; ed è per questo che i Capimastri risposero al memoriale dei loro dipendenti di non voler... rispondere.

Mercedesi 8 corrente, i lavoratori furono convocati a co-nizio dal Comitato Centrale della Federazione Edilizia: il saone dell'Associazione Generale degli Operai era letteralmente stipato. Presiedette Degiovanni, Segretario della Camera del Lavoro; riferì Felice Quaglino, Segretario generale della Federazione. Tutti e due rilevarono la impossibilità di poter lottare contro i Capimastri, data la disorganizzazione dei lavoratori. Quaglino poi aggiunse ancora che si lavorava in questi mesi triplicando di energia e di sacrificio, potevano ancora indurre gli imprenditori a più miti consigli. Se questo faranno la Federazione farà pure il suo dovere.

Alla fine dall'Assemblea fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato dei Muratori dell'8 maggio, scritta relazione del compagno Felice Quaglino in merito all'agitazione, delibera di proseguire energicamente nell'agitazione, di mandarlo di fiducia alla Commissione ed alla Federazione, e prende serio impegno di propagandare attivamente i compagni di lavoro, onde l'esercito si trovi compatto al momento opportuno ».

Scioperi in corso.

I fornaci del Bassa Polesine sono in sciopero da oltre 40 giorni.

I metallurgici di Ravenna, i tessitori e le tessitura di Ponte Canavese abbandonarono il lavoro da sette settimane.

Scioperi erano pure:

I mugnai addetti ai mulini di Bergamo; i cartai di Palermo;

I lavoranti in spole a Tradate; a Carate Brianza, gli operai addetti alla sartoria Giacomo Rossi & C. tumultuarono perché questa non volesse aderire a nessun accordamento per condizioni migliori.

Ad essi si unirono gli operai degli altri stabilimenti. Accorse la truppa facendo arresti.

Il movimento operaio di quel paese è diretto dai preti.

A Torino si sono messe da tre giorni in sciopero le tessitura del Cotonicificio Mazzoni.

Gli spazzini municipali di Bologna hanno traslocato di scopare le strade, lasciando la città nella sporcizia.

ATTI DEL CONSIGLIO DI VIGILANZA delle Cooperative

Il Consiglio di vigilanza della Lega Nazionale delle Cooperative chiamato a eseguire un'azione di propaganda cooperativa in Calabria; sentita la relazione del proprio incaricato mandato sul luogo; e concordato colle rappresentanze alleate della previdenza e della resistenza, convocate in Milano l'8 aprile 1907, i criteri direttivi per esplorare un'azione intesa a organizzare e disciplinare le attività cooperative, anche con lavoratori d'altri regioni d'Italia, per assumere pubblici lavori deliberati per legge a favore della Calabria e della Basilicata; e tenuto conto delle relazioni dei propri consiglieri Muriadili e Baldini afferma la necessità che venga organizzata un'emigrazione interna dal nord al sud di lavoratori disciplinati in Società Cooperativa all'intento di assumere in appalto — assio andosi anche i lavoratori del luogo — l'esecuzione dei lavori di cui sopra; e reclamando dal Governo per l'avanzamento del progetto:

a) la concessione diretta dei lavori alle Cooperative, quando pure l'importo dovesse superare le 200.000 lire ammesse dalla legge 12 maggio 1904;

b) la estensione dell'articolo 48 del disegno di legge ministeriale 22 dicembre 1906, n. 611, alle leggi per la Basilicata e la Calabria (1);

c) la concessione del credito, autorizzando gli istituti di emissione di anticipare alle Cooperative di lavoro, per le opere previste dalle succitate leggi, le somme occorrenti alla loro esecuzione, somme garantite colla cessione dell'importo dei nove decimi dell'appalto, e anticipate in base agli stati d'avanzamento dei lavori;

d) lo stanziamento nel bilancio del Ministero d'Agricoltura per concorsi nelle spese di costruzione di case smontabili, trattandosi di località deserte e malariche, per cui è

indispensabile provvedere sul luogo all'abilità degli operai addetti ai lavori, e delibera di richiamare l'azione del Consiglio superiore del lavoro e del Comitato parlamentare della cooperazione, perché i criteri della presente deliberazione siano — nell'interesse generale del paese — tratti in provvedimenti legislativi.

(1) Art. 48. — L'esecuzione delle opere di correzione di corsi d'acqua e di bonificazione contemplate nei precedenti articoli 43 e 44 può essere affidata, quando l'importo a base di appalto non superi le 200.000 lire, anche per trattativa privata a Società cooperativa di produzione e lavoro.

Le Cooperative già siano o fossero regolarmente costituiti tra Società cooperative di produzione e lavoro, puo essere affidata anche per trattativa privata l'esecuzione delle opere suddette, purché l'importo a base d'appalto non superi il doppio dell'ammontare totale degli appalti che potrebbero essere affidati alle singole Società costituenti il Consorzio, se condannate a serrati i generi alimentari, senza però essere consentito che la cauzione sia formata mediante ritenuta del 10 per cento dell'importo di ogni rata, da pagarsi poi a lavoro compiuto e collaudato.

Le concessioni, contemplate nel presente articolo, saranno fatte quando, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione appaltante, la Società od i Consorzi presentino sufficienti ragioni di idoneità, stabilità e solvibilità per la regolare esecuzione delle opere da appaltarsi.

Corrispondenze

Crollo di uno Stabilimento a Somma Lombarda. — Un'inchiesta della Camera del Lavoro. — Movimento operaio.

GALLARATE, 8. — Il giorno 2 maggio a Somma Lombarda, crollarono tre campate di uno stabilimento tenui in costruzione, della ditta Fratelli Maino; si ebbero 13 feriti, dei quali 4 gravemente.

Le autorità ed i tecnici, recatisi sul posto per le opportune indagini sulle cause che provocarono il diastro, affrettarono subito il giudizio: ammettendo il dolo come causa del disastro, indicando come presunti autori alcuni operai licenziati giorni or sono.

La nostra Camera del Lavoro visto che questa gente lavorava forse collo scopo di togliere o attenuare le responsabilità del capo mastro e degli assistenti, ha voluto indire per conto proprio un'inchiesta, inviando sul disastro il proprio segretario, Paolo Campi, già muratore, il quale raccolgessesse informazioni e visitasse i resti delle campate crollate.

Infatti dalla relazione che egli sta preparando esclude senz'altro il dolo, che alcuni vorrebbero ammettere, per queste accertazioni:

a) la mancanza di un bollone in testa ad una chiavella (come asseriscono le autorità), non poteva determinare la caduta di un edificio pressoché completo, dopo poche ore che era stato tolto;

b) la stabilità dell'edificio, pur ammettendo in quel momento fosse tutta affidata al bollone che si dice levato, non poteva essere valutata neppure da un ingegnere e tanto meno da un operario;

c) parecchi bolloni furono divelti dalla pesa cedente e trovati a parecchie decine di metri di distanza;

d) la caduta delle campate non è avvenuta gradatamente per reciproci urti dalla prima all'ultima come si è scritto; ma le tre ultime sono crollate in un colpo solo.

Per queste accertazioni come vi ho detto escludo il dolo; egli continua però nelle indagini, per accertarsi se i lavori si eseguivano a norma di costruzione, dopo poter appurare se responsabilità vi è stata da parte dell'ingegnere e dell'assistente dirigenti i lavori, oppure se tutto si deve a tragica fatalità.

La notizia sparsasi che la nostra Camera del Lavoro se n'è interessata e che sta compiendo un'inchiesta, ha prodotto buona impressione a Somma, a Gallarate e in tutti i paesi vicini.

Lo sciopero della ditta Masterito di Somma Lombarda di cui vi feci parola, nell'ultima mia corrispondenza, ebbe termine subito il giorno dopo dietro minaccia di uno sciopero generale di tutti gli operai addetti agli altri stabilimenti; essi ottengono completa soddisfazione del loro desiderio. La nostra Camera del Lavoro che in questa vertenza ha prestato la sua opera, gode molta simpatia; gli operai e le opere si sono costituiti in Lega di resistenza; la Lega cattolica, che colà da anni esiste, perde ogni giorno più delle aderenze.

Sabato sera a Besnate, con rogito notarile si è costituita la Società cooperativa di tessitura la quale sorse dopo lungo sciopero, che quelle operate dovettero sostenere l'anno scorso contro la ditta Mylius; i lavori di costruzione verranno quanto prima iniziati e fra qualche anno lo stabilimento cooperativo sarà un fatto compiuto; così la nostra Camera del Lavoro potrà andare orgogliosa di aver contribuito ad una iniziativa che è prima in tutta Italia.

La direzione di tutto il movimento è affidata al maestro Giovanni Betteli, ex-segretario della nostra Camera del Lavoro, il quale presta tutta la sua opera passionata e disinteressata.

Per il Congresso dei Ceramisti.

SESTO FIORENTINO, 5. — Sabato ultimo scorse nelle soleu comuni di via Colonna ebbe luogo l'assemblea generale degli ascritti alla Lega dei Ceramisti per discutere l'ordine del giorno del prossimo Congresso dei Ceramisti che avrà luogo a Bra.

Tutte le conclusioni delle diverse relazioni che saranno poste alla discussione del Congresso furono approvate quasi senza dibattito,

tranne quella riflettente la Cooperativa federata, di cui è relatore il nostro carissimo compagno Giovanni Minati.

La relazione Minati termina infatti facendo obbligo a tutti gli ascritti di sottoscrivere almeno una azione per la costituzione Cooperativa, e fa questo inciso che suscitò un'ampia discussione nei presenti, poiché alcuni pensano, ed io credo anche giustamente, che quell'obbligatorietà di diventare, cioè, anche azionisti per chi intende rimanere nella organizzazione da qui avanti sia un colpo tremendo allo spirito di resistenza che ancora deve animare il proletariato.

Per quanto questa obiezione alla relazione Minati non sia stata accolta infatti facendo obbligo a tutti gli ascritti di sottoscrivere almeno una azione per la costituzione Cooperativa, e fa questo inciso che suscitò un'ampia discussione nei presenti, poiché alcuni pensano, ed io credo anche giustamente, che quell'obbligatorietà di diventare, cioè, anche azionisti per chi intende rimanere nella organizzazione da qui avanti sia un colpo tremendo allo spirito di resistenza che ancora deve animare il proletariato.

Dopo tale discussione si passò alla nomina dei rappresentanti al Congresso e furono nominati i compagni: Biagiotti Fortunato, Parigi Pilade, Minati Giovanni. Z. G.

ABBONAMENTI

Cantello, Lega Muratori, L. 2,50 — Pontedera, Rinaldi Luigi, 2,50 — Torino, Lega Steiropistici, 2,50 — Ravenna, Lega Fabbric Meccanici, 2,50 — Vercelli, Lavoranti in Legno, 2,50 — Alessandria, Lega Metalmeccanici, 2,50 — Asti, Lega Metalmeccanici, 2,50 — Terni, 2,50 — Torino, I. V., 1,25 — Milano, Lega Scalpellini, 2,50 — Osselli Davide, 2,50 — Sezione Fattorini Telegrafici, 2,50 — Addetti alle Cooperative, 2,50.

Pro serrati di Terni

Gardone V. T., - Lega Metalmeccanici	L. 10
Lavezzola - Lega Braccianti	5,25
Livorno - Camera del Lavoro	80,10
Spezia - Fed. Lavoratori del Libro	7,80
Alessandria - Camera del Lavoro	10
Pontedera - Lega Tintori	7,90
Livorno - Camera del Lavoro	18,20
	28
Totali	26,65
Somma precedente	323,75
Totali L. 580,40	

Pro Terni e Argenta

Bergamo - Lavoratori del Libro	L. 10
Livorno - Camera del Lavoro	21
Casale Popolo - Lega Cavatori	10
Magliano P. - Lega Muratori	8
Macerata - Fed. Lavoratori del Libro	6,45
Lodi - Fed. Lavoratori del Libro	22,50
Novara - Fed. Lavoratori del Libro	10
Alzano Mag. - Lega Cartai	10
	100,95
Totali L. 26,60	

Pro Argenta

Ravenna - Lega Fornai	L. 2,80
Savigliano - Camera del Lavoro	5,60
Morano Po - Circolo Socialista	13,40
Torino - Lega Stereopistici	5
	26,80

Siete pregati di versare al più presto l'importo della sottoscrizione alla Segreteria della Camera che s'incaricherà della trasmissione agli scioperanti di Terni.

* *La vita del proletario è una combinazione complicata d'istruzione scolastica, orologio, orologio, ombrelli, libri, canali, politica e luce elettrica.* SOMBART.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

*

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 81.65 e 81.87

con Uffici corrispondenti presso la Camera del Lavoro dei principali centri urbani del territorio settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a questi relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanità che espressamente si ne occupano.

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 19

Milano, 8 Maggio 1907.

Domande e offerte di posti

OPERAIE ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

8 falegnami per mobili e in quadratura per Milano; salario: da L. 3 a

a L. 4,50 al giorno.

12 fabbri in quadratura per Milano e Prov.; salario minimo: cont. 40 l'ora.

10 fonditori in ghisa per la Svizzera; salario minimo: cont. 32 l'ora.

4 stiratrici a macchina per la Svizzera; salario: da L. 3 a L. 4 al giorno.

Viaggio pagato.

1 giardiniere per la Svizzera; salario: L. 60 mensili, vitto e alloggio.

Commissi, commesse in genere, fattorini.

PERSONALE FEMMINILE di SERVIZIO

SI CERCANO:

1 Istitutrice inglese per bambina di sei anni; salario mensile: da L. 60 a 100. Età da 30 a 40 anni.

Notte Bene — Quando non è espressamente altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trorasi il lavoro è a carico del personale.

Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente

sopra intestato il quale lo trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

Si offrono:

Cuochi, camerieri per case private ed esercizi pubblici.

DOMESTICHE per Milano; salario mensile: da L. 15 a 25. Età da 17 a

30 anni.

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 19

Milano, 8 Maggio 1907.

Domande e offerte di posti

SI CERCANO:

50 minatori per lavori di galleria (pietra calcare) per la Provincia di Como;

salario: L. 3,50 a L. 4 al giorno, otto ore di lavoro.

Per un grande stabilimento metallurgico di Milano. (Condizioni a convenire: dopo il periodo di prova): 6 coperturari in lamiera per locomotive;

8 autantini per gli stessi; 7 calderari per caldoia a vapore; 12 autantini per gli stessi;

8 ramieri tubisti; 8 autantini tubisti.

4 meccanici bilancieri provetti per il Piemonte; salario minimo L. 4 al giorno.

Si offrono:

Cuochi, camerieri per case private ed esercizi pubblici.

PERSONALE FEMMINILE di SERVIZIO

SI CERCANO:

Domestiche per Milano; salario mensile: da L. 15 a 25. Età da 17 a

30 anni.

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 19

Milano, 8 Maggio 1907.

Domande e offerte di posti

SI CERCANO:

50 minatori per lavori di galleria (pietra calcare) per la Provincia di Como;

salario: L. 3,50 a L. 4 al giorno, otto ore di lavoro.

Per un grande stabilimento metallurgico di Milano. (Condizioni a convenire: dopo il periodo di prova): 6 coperturari in lamiera per locomotive;

8 autantini per gli stessi; 7 calderari per caldoia a vapore; 12 autantini per gli stessi;

8 ramieri tubisti; 8 autantini tubisti.

4 meccanici bilancieri provetti per il Piemonte; salario minimo L. 4 al giorno.

Si offrono:

Cuochi, camerieri per case private ed esercizi pubblici.

PERSONALE FEMMINILE di SERVIZIO

SI CERCANO:

Domestiche per Milano; salario mensile: da L. 15 a 25. Età da 17 a

30 anni.

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 19

Milano, 8 Maggio 1907.

Domande e offerte di posti

SI CERCANO:

50 minatori per lavori di galleria (pietra calcare) per la Provincia di Como;

salario: L. 3,50 a L. 4 al giorno, otto ore di lavoro.

Per un grande stabilimento metallurgico di Milano. (Condizioni a convenire: dopo il periodo di prova): 6 coperturari in lamiera per locomotive;

8 autantini per gli stessi; 7 calderari per caldoia a vapore; 12 autantini per gli stessi;

8 ramieri tubisti; 8 autantini tubisti.

4 meccanici bilancieri provetti per il Piemonte; salario minimo L. 4 al giorno.